

Bruna Marchetti

Donna di 82 anni nata a Bondeno in provincia di Ferrara; diplomata ha fatto sempre l'insegnante. Vedova, due figlie e nessun nipote. La madre faceva la cuoca e il padre il maniscalco. Considera la sua vita "tollerabile" e spera per il futuro di mantenersi in salute.

Intervista

Il periodo che ricordo con maggior piacere è la nascita delle mie figlie, accompagnare la loro crescita. Solo a volte penso alla mia infanzia.

Mi sono sentita amata e sorretta. Mio padre convinto socialista, mia madre abile e competente in molte attività artigianali, mi hanno fatto amare fin da piccola la lettura e la musica; Verdi e Matteotti erano presenze vive in casa mia e ne conosco a fondo le opere. L'etica socialista e l'amore per la musica sono state le guide della mia crescita come persona.

Un ruolo determinante nella scelta della mia professione l'ha avuta la mia maestra elementare, donna "giusta" che nonostante il fascismo non si è mai prestata all'indottrinamento imperante. Devo anche a lei l'interesse per la filosofia e la pedagogia che ho iniziato a coltivare fin dai 12 anni. Volevo fare l'insegnante ed è quello che ho fatto insieme all'impegno sociale che ne divenne azione complementare e necessaria.

Per fortuna non ho dovuto rinunciare a cose particolari. Ebbi la forza, nell'immediato dopoguerra, di salvare la biblioteca comunale circolante contro la volontà dei dirigenti territoriali che preferivano l'istituzione del fronte della gioventù.

Per me la famiglia significa molto, bisogna diventare molto vecchi per capirlo. La famiglia d'origine e la famiglia costruita in età adulta sono state per me i contesti più importanti.

Nella famiglia la cura di sé, il rispetto degli altri, la tolleranza, la mediazione, il senso della dignità personale. Si prendono in mano chiavi di lettura fondamentali per comprendere la vita.

Sono soddisfatta di come ho cresciuto i miei figli, ho fatto del mio meglio. Ora abitiamo nella stessa casa rispettando ritmi e scelte di ciascuno. Mi sento di poter contare su di loro ma, al momento, sappiamo riconoscere il valore della reciprocità dell'aiuto. Ricordo con precisione la bellezza della mia ricerca volta a soddisfare la curiosità e le domande delle mie bambine che crescevano. I miei diversi ruoli di donna, madre, insegnante si completavano.

Un momento difficile della mia vita è stato il divorzio di mia figlia. Abitava in un comune del sud d'Italia nel quale il contesto familiare tendeva a svalutare, marginalizzare la sua autonomia di donna attiva lavoratrice ed impegnata culturalmente. Dopo la separazione continuò ad abitare al sud per continuare il suo lavoro ed io avevo timore per lei. Dopo la morte del padre tornò a vivere nella nostra casa a Ferrara.

Ricordo invece come una bella esperienza positiva la mia esperienza come Consigliera Comunale nel basso ferrarese: la creazione della prima scuola media e della scuola d'infanzia, la salvaguardia del verde pubblico; i giardini pubblici sono ancora un mio grande orgoglio.

La mia vita dai 40 ai 60 anni? "La montagna incantata" di Thomas Mann.
Mi ammalai gravemente e rimasi ricoverata per un anno in ospedale a Cortina. La lontananza dalle figlie (allora avevano 11 e 6 anni) e dalla casa mi aprirono la mente consentendomi di rinegoziare il rapporto con mio marito. Fu molto difficile ma ero molto determinata e la mia vita cambiò.

Ricordo spesso la mia vita passata e non rinnego alcunchè.
"Non vissi d'arte ma d'amore e male non feci ad anima viva ..." (dall'opera La Tosca di Puccini) mi calza perfettamente. Ricordo il mio lavoro di insegnante laica alle prese con genitori "testimoni di Geova" da un lato - a Goro erano molti - e l'arroganza del parroco dall'altra. L'innocenza dei bambini mi ha resa capace di evitare conflitti e/o di saperli gestire con un arcobaleno di proposte didattiche e con una forte empatia verso i bambini.

Il momento più difficile furono i primi 9 anni di matrimonio. Mi sentivo intrappolata dal fascino di mio marito, importante uomo pubblico, e dalla potenza della sua famiglia di origine che non davano respiro alla mia vita.

In questo periodo della mia vita faccio la "padrona di casa". Pur con l'aiuto di tanti sono ancora capace di leggere, ricamare, fare giardinaggio, cucinare e di fare qualche passeggiata.

La vicinanza delle figlie e del genero, pur ciascuno nei propri spazi, mi permette il confronto quotidiano e il piacere della cura reciproca.

Quasi tutti gli amici sono morti, anche la morte della mia cagnolina è stata per me un lutto doloroso. Tutti sono presenti in me ed anche a questo devo l'energia di cui ancora dispongo.

Per il futuro mi basta aver cura di me. Non credo nell'aldilà e spero di morire improvvisamente senza dover pesare sui familiari.

Sono complessivamente contenta della mia vita anche se ho vissuto momenti difficili. I valori che ritengo più importanti nella vita sono l'interesse per le persone, per le diversità. L'integrità, la famiglia, la salute e l'infanzia come valori primari.

Sul futuro della società sono pessimista, è troppo pesante il decadimento culturale civilmente inteso.

Alle nuove generazioni consiglio di studiare e di non avere paura delle diversità umane, non rincorrere il denaro e l'apparire.